

Il Terzo Paradiso per imparare l'intelligenza artificiale

Valentina Cosimati

Scrittrice e narratrice
ilmelangolo@email.it

“Porto l’universo nella scuola e la scuola nell’universo”.
Giuseppina Pizzigoni, *L’insegnamento oggettivo*, 1929, p. 5

Introduzione

Le modificazioni ambientali delle nuove tecnologie stanno ponendo delle sfide etiche, morali, sociali, economiche e pedagogiche di portata epocale (Gates, 2023). Le rivoluzioni tecnologiche sono sempre più frequenti e non lasciano la possibilità alle organizzazioni sovranazionali, agli Stati, alle persone e ai corpi umani di adeguarsi e sviluppare pratiche necessarie alla crescita e allo sviluppo di una società fondata sui principi di pace e solidarietà. I gap generazionali aumentano costantemente le diseguaglianze e quello che studiano e/o esperiscono adolescenti e preadolescenti è già obsoleto per bambine e bambini in età scolare e prescolare. La pedagogia Pizzigoni-Chistolini può essere un valido strumento per definire le basi dell'apprendere ad apprendere anche per le generazioni VRRAINs (Cosimati, 2024). In particolare, grazie al principio universalistico di Giuseppina Pizzigoni, al metodo scientifico galileiano e lincoo, alle sperimentazioni e successive rielaborazioni del metodo proposte da Sandra Chistolini (Chistolini, 2022) si possono immaginare degli scenari educativi adeguati anche a contrastare la povertà educativa e i sempre più pericolosi divari. Durante alcuni incontri all'interno del Fondo Pizzigoni e nello spazio digitale, tra il 2023 e il 2025, ragionando sui risultati e i dati emersi dalla partecipazione al Maker Faire è stato possibile elaborare un modello, pensato per VRRAINs e applicabile anche all'apprendimento in età adulta mediante la comprensione e la conoscenza dell'arte, della cultura e dei territori in cui si vive, che permette di stimolare l'apprendimento e sviluppare gli strumenti necessari ad agire una pace preventiva (Pistoletto, 2010). Il modello è stato parzialmente applicato durante un evento in occasione della Festa dell'Europa presso l'I.C. Paribeni di Mentana, Roma, utilizzando il simbolo del Terzo Paradiso.

1. Le piante irriconoscibili

Durante il Maker Faire European Edition 2022, 2023 e 2024 nello stand del Fondo Pizzigoni, tra le attività proposte, abbiamo effettuato un esperimento di riconoscimento di piante (Cosimati, 2023) nato dall'esigenza di portare l'outdoor education all'interno di una fiera molto grande e frequentata, colma di tecnologie innovative e di prototipi tecnologici presentati da università e centri di ricerca internazionali.

L'esperimento è stato effettuato in tre momenti e fasi differenti.

Nel 2022 lo stand era alla fine del percorso attraverso cui passava il pubblico.

Nel 2023 lo stand era posizionato all'inizio del percorso.

Nel 2024 lo stand era a metà del percorso.

Durante il primo anno abbiamo presentato un bouquet composito con alcune piante che, per lo meno a Roma, dovrebbero essere parte della conoscenza atavica e arcaica (es. alloro, vite, rosmarino); altre che, sebbene fossero molto diffuse in quel periodo dell'anno in quell'areale, potevano non essere così note (le cosiddette 'erbacce'). Il tralcio di vite aveva una parte con le foglie completamente verdi e un'altra con le foglie che cominciavano a diventare marroni. Al centro c'era un 'trabocchetto', cioè un finto covone composto da erbe infestanti che fanno pensare a piumette e non somigliano in alcun modo ad una spiga.

Nel 2023 abbiamo composto un bouquet simile, leggermente semplificato il primo giorno e pian piano arricchito di altri elementi, tra cui odori e spezie.

Il terzo anno abbiamo optato per un bouquet semplicissimo: alloro, edera, rosmarino, cui si è aggiunto nelle ultime sperimentazioni anche un rametto d'ulivo.

In altre parole, piante che non soltanto sono presenti nell'ambiente quotidiano ma che vengono rappresentate nell'iconografia contemporanea e antica, nella letteratura, nei videogiochi, nelle canzoni; che fanno parte dell'alimentazione. Il ramo d'ulivo ha una valenza religiosa e fa riferimento alla Domenica delle Palme, una ritualità molto sentita nell'Italia cattolica.

Il primo anno l'overload tecnologico del pubblico e la confusione derivante da tantissimi stimoli tecnologici era evidente e ha creato difficoltà, senza distinzione di età, nel riconoscimento non soltanto delle piante ma anche delle foglie sullo stesso ramo (perfino toccando il ramo dalla foglia verde a quella marrone o viceversa). Il 'trabocchetto' del covone ha portato a delle reazioni quasi paradossali di persone che, di fronte alla domanda: 'se è grano, dov'è la spiga?', indicavano le 'piumette'; quando venivano invitate a sentirne la consistenza ed indicare dove fossero i chicchi di grano, talvolta si accorgevano che non era grano ma la maggior parte preferiva rimanere ancorata alla

rappresentazione: era a forma di covone, sembrava un covone, era una pianta reale, dunque era un covone di grano sebbene di tutta evidenza non lo fosse.

Il secondo anno, è stato difficilissimo manipolare la percezione del pubblico, che arrivava allo stand senza aver attraversato il 'percorso tecnologico' ma proveniva da una situazione di quotidianità, sebbene in un ambiente non familiare. Le persone, di qualsiasi età, hanno indovinato quasi tutte le piante anche aumentando i livelli di difficoltà e sono rimaste ferme nelle loro convinzioni.

Nel 2024, durante la prima fase dell'esperimento (alloro, edera, rosmarino), il numero di persone che hanno riconosciuto le piante e hanno mantenuto la propria opinione nonostante richieste atte ad instillare il dubbio sono state pochissime. Nel momento in cui è stato aggiunto un quarto elemento, il ramo d'ulivo, le persone hanno cominciato a riconoscere le piante e ad essere più certe delle proprie opinioni. Il ramo d'ulivo era parte di una tradizione culturale radicata e collettivamente celebrata, un elemento meditativo, spirituale collegato alla religione e ai riti sociali. Certamente quello era l'ulivo della Domenica delle Palme, quindi le altre tre piante erano proprio quello che sembravano, in particolare il rosmarino.

In totale, sette persone su centinaia hanno riconosciuto nei tre giorni di esperimento all'interno della popolarissima fiera, tutte le piante e sono rimaste convinte delle loro opinioni, tre nei due giorni senza rametto di ulivo e quattro nella giornata con ramoscello d'ulivo.

Ora, le domande che sono emerse da questo esperimento sono state: è così facile manipolare la conoscenza atavica e arcaica, fondata sull'esperienza quotidiana e pratica, di piante che non soltanto fanno parte della cultura, della storia, dell'iconografia ma anche della quotidianità più concreta, dei bisogni primari, come è il cibo, elemento molto importante nella tradizione italiana? È così difficile distinguere il vero dal falso, la rappresentazione dalla realtà in un ambiente tecnologicamente molto denso? Come è possibile sviluppare delle strategie pedagogiche adeguate a garantire alle future generazioni gli strumenti per realizzare la pace preventiva? L'abitudine all'esperienza del vero, come proposto da Pizzigoni, può aiutare nella formazione di un pensiero critico necessario a distinguere la realtà dall'artificio? La spiritualità è così importante da poter svolgere un ruolo determinante nella pedagogia del futuro?

2. Creatività umana e intelligenza artificiale

Alle domande, che si inserivano all'interno di una lunga riflessione pedagogica portata avanti da Sandra Chistolini nel corso di molti anni di ricerca e studio, se ne sono aggiunte altre.

Consultato un ingegnere esperto in materia di intelligenza artificiale e genAI cioè intelligenza artificiale generativa, abbiamo cercato di ragionare su

come fosse possibile proporre un modello all'interno del metodo Pizzigoni-Chistolini per andare a definire quella cassetta degli attrezzi necessaria ad ogni discente, quelle capacità e competenze per utilizzare ed eventualmente creare i propri utensili di comprensione e decodifica (Chistolini, 2019).

Per l'apprendimento del codice binario, alla base delle tecnologie informatiche nella società elettrica (McLuhan, 1964), vi sono molte possibilità per far coesistere esperienza pratica, cultura materiale e immateriale, tradizione e innovazione – tra cui l'uncinetto, la creazione di ghirlande decorative, i mandala e qualunque strumento utile a capire i concetti di pieno e vuoto, acceso e spento – ma per le nuove tecnologie la questione è un po' più complessa. Tra le soluzioni che abbiamo elaborato vi è l'utilizzo del cosmatesco, in Italia presente in moltissimi monumenti sacri e non, per l'apprendimento di pattern complessi, per la comprensione delle modalità di input, elaborazione e output dell'informazione.

Le simbologie e i pattern presenti nei luoghi di culto, nei monumenti e nelle piazze ci sembravano una buona idea per guardare agli innovativi artifici mediante l'arte della creatività distillata nei millenni. Roma non è stata costruita in un giorno e i simboli che per tanti anni hanno emozionato e fornito elementi di comprensione dell'esistente potrebbero costituire una chiave di lettura anche oggi.

Dopo vari ragionamenti e riflessioni, è emerso che se in un mondo di loghi e miti d'oggi (Barthes, 1974) l'arte ha la capacità di generare simboli universali, ha anche la capacità di essere più completa nella comprensione del presente e del futuro rispetto a forme artificiali di intelligenza.

L'arte figurativa era stata data per estinta dopo l'invenzione della fotografia e del cinema e invece da anni spopola l'iper-realismo. Molti borghi nelle aree interne si ritenevano inevitabilmente destinati ad un declino inesorabile e invece hanno trovato nell'arte contemporanea e nella cultura un motore di sviluppo e rinascita (es. i murali di Aielli; Ars Electronica a Linz, la Fiumara d'arte).

L'ambiente esperienziale e di apprendimento è sempre più tecnologizzato; la generazione dell'immaginario audiovisuale e narrativo varia in base alla potenza del computer usato, la ricerca delle informazioni è veloce e mediata da motori di ricerca digitali e intelligenza artificiale privati, cioè di proprietà di società e persone fisiche e non pubblici, civici. Google da qualche tempo mette in primo piano tra i risultati di ricerca la rielaborazione fornita dall'intelligenza artificiale cioè una sintesi generata artificialmente e senza il bisogno della mediazione della conoscenza umana, non di rado fornendo informazioni imprecise e talvolta errate.

La creazione di convinzioni e opinioni al momento attuale può essere guidata da una intelligenza artificiale, prodotta da energivore tecnologie che pongono delle notevoli questioni etiche oltre che democratiche.

L'arte, che sa far riflettere sul *sistema delle menzogne comunemente accettato* e sulle *convenzioni basate su verità condivise ed esperienze collettive* (Pistoletto, Spadaro 2025) potrebbe fornire, come intuito da Giuseppina Pizzigoni, un elemento fondamentale per sviluppare una pedagogia contemporanea, che abbia nella ricerca della conoscenza e nella pace i suoi fulcri.

3. Giochiamo a fare la pace preventiva

Durante i primi mesi del 2025 si è presentata l'occasione di sperimentare e mettere in pratica le idee sviluppate a seguito delle esperienze del Maker Faire. La Dirigente scolastica dell'I.C. Paribeni di Mentana ha proposto di realizzare una attività nel plesso mentanese della scuola il 9 maggio 2025, giorno della Festa dell'Europa, coinvolgendo classi delle secondarie di primo grado (età 11-13) dei plessi delle frazioni di Casali e Castelchiodato.

Poche settimane prima era stata annunciata la candidatura a Premio Nobel per la Pace di Michelangelo Pistoletto e l'idea dell'Unione europea quale strumento di pace preventiva anziché guerra preventiva ci sembrava particolarmente interessante da esplorare.

Abbiamo ragionato anche sull'ottantesimo anniversario dell'istituzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e del settantasettesimo della Costituzione della Repubblica Italiana, che ci sono sembrati efficaci strumenti di pace preventiva, nonostante siano stati sviluppati dopo il secondo conflitto mondiale.

La pace preventiva è un concetto elaborato da Michelangelo Pistoletto nel 2003 a seguito delle dichiarazioni dell'allora Presidente degli U.S.A. George W. Bush e dell'allora Primo ministro britannico Tony Blair in merito alla giustificazione dell'attacco all'Iraq come guerra preventiva (Pistoletto, 2010; 2022). L'idea alla base è quella per cui sia più utile e proficuo mettersi intorno ad un tavolo, soprattutto se specchiante, superare la dinamica della contrapposizione verso la trinamica dell'incontro generativo e quindi giocare a fare la pace piuttosto che fare la guerra ci sembrava particolarmente appropriato per celebrare i valori europei.

4. Il paradiso in cortile

Il 9 maggio 2025 presso il plesso mentanese dell'I.C. Paribeni abbiamo giocato alla pace.

Con il placet della Fondazione Cittadellarte, abbiamo riprodotto il simbolo del Terzo Paradiso nel cortile della scuola in modo tale che potesse contenere le scolaresche presenti.

Il giorno precedente, avvalendoci degli strumenti e dell'esperienza di un artigiano locale, abbiamo tracciato con dei gessetti colorati i segni del Terzo Paradiso, calcolando le dimensioni in base al numero delle persone previste.

La presenza dei segni nel cortile era già di per sé piuttosto emozionante.

La mattina dell'evento le classi del plesso di Castelchiodato, la frazione più distante da Mentana, sono arrivate con un po' di anticipo. Abbiamo quindi colto l'opportunità e abbiamo fatto due sperimentazioni: una con l'esperienza immediata del simbolo e l'altra con l'esperienza mediata e preceduta dalla spiegazione e dalla rappresentazione del Terzo Paradiso con supporti digitali e fisici (le copertine dei libri).

Nella prima sperimentazione, le studentesse e gli studenti hanno camminato su una strada poco trafficata, per arrivare nel cortile dove si sono posizionati sui segni tracciati col gessetto. Nel cortile una classe di musica stava casualmente provando l'*Inno alla gioia* (Beethoven, 1824) abbiamo chiesto di unirsi al gruppo e di suonare nel cerchio centrale, quello che nelle intenzioni dell'artista si genera nella trinamica dell'incontro.

C'è stata una certa difficoltà nel far sì che le ragazze e i ragazzi si prendessero per mano in circolo, mentre non c'erano state difficoltà per le forme lineari e squadrate (in fila, in gruppo). La classe di musica ha suonato l'inno europeo all'interno e fuori dal cerchio generativo e quando ho chiesto di ripetere per tre volte il motto europeo 'unità nella diversità' le ragazze e i ragazzi lo hanno fatto all'unisono, senza difficoltà, con un ritmo e con una certa musicalità. Quindi la classe di musica è tornata nell'istituto e quella di Castelchiodato è andata nella sala teatro, incontrandosi con il resto del gruppo, cioè la scolaresca di Casali.

Durante l'incontro, Sandra Chistolini, Francesco Saverio Teruzzi della Fondazione Pistoletto Cittadellarte, la Dirigente Scolastica Anna Foggia e io abbiamo accennato alle motivazioni per cui si celebra la Festa dell'Europa, l'importanza dei valori europei, della pace e della convivenza, abbiamo fatto riferimento alla recente gita della scolaresca ad Auschwitz, al discorso di insediamento di Papa Leone XIV che il giorno precedente aveva lanciato un messaggio di pace nel suo primo discorso da pontefice (Leone XIV 2025), abbiamo mostrato il simbolo del Terzo Paradiso, lo abbiamo disegnato nell'aria e lo abbiamo insegnato alle studentesse e agli studenti.

A quel punto le ragazze e i ragazzi sono scesi in cortile e hanno camminato sui segni tracciati coi gessetti colorati.

Chi aveva già svolto l'attività, aveva più dimestichezza ma comunque l'emozione era sempre forte. Le classi che non lo avevano fatto in precedenza ma avevano già visto il simbolo, quindi lo esperivano con la mediazione della conoscenza umana, si sono posizionate sul tracciato con una difficoltà analoga a quelli che non avevano visto il simbolo preventivamente: anche in questo caso è stato complicato far sì che le ragazze e i ragazzi si mettessero in cerchio prendendosi per mano, elemento che abbiamo riscontrato in vari contesti tra VRRAINs e nativi digitali, ma hanno avuto minore naturalezza nel lasciarsi guidare all'interno del simbolo.

La seconda volta il gruppo ha avuto più difficoltà a ripetere all'unisono il motto europeo ma si è naturalmente sviluppata una specie di danza.

In tutti e due i casi, comunque, esperire l'incontro con l'arte ha generato altre forme di arte e, anche se prendersi per mano è stato molto complicato, l'attività ha imposto una forma di contemplazione meditativa che si è unita alla giocosità dell'attività outdoor extraquotidiana.

Conclusioni

Parrebbe quasi che le generazioni di VRRAINs, naturalmente abituate alla connessione globale, all'ubiquità permanente, non abbiano facilità a connettersi fisicamente prendendosi per mano. L'overload tecnologico, la necessità di abituarsi costantemente alle novità e alle modificazioni innaturali dell'ambiente potrebbero portare a mettere in dubbio i fondamenti stessi della conoscenza umana.

L'intelligenza artificiale, che è creata e gestita da società private, riesce a fornire delle sintesi talvolta utili, altre inaccettabili ma plausibili che rischiano di impoverire il processo educativo e la conoscenza, dunque affievolire le possibilità di generare momenti di incontro e confronto necessari alla libertà, alla prosperità e alla pace, andando ad aumentare i divari culturali e di accesso alla conoscenza stessa.

Uno degli elementi più interessanti della sperimentazione è stato che esperire l'arte ha generato altra arte, ma di un tipo differente (musica, danza), quindi si potrebbe forse ipotizzare che le generazioni VRRAINs abbiano già cominciato a produrre gli anticorpi del dissenso necessari alla conoscenza, cioè che abbiano inconsapevolmente cominciato ad intuire che le capacità creative dell'essere umano possono essere completate da quelle sintetiche dell'artificio tecnologico (Gazzoli, 2025) e che, proprio partendo dall'umanità delle persone e dall'imperfetta, sublime arte prodotta nei millenni dall'Umanità, si potrebbe immaginare un progresso futuro delle società verso la pace e la conoscenza.

Anche se gli scenari attualmente all'orizzonte non fanno ben sperare, se le prospettive di crescita personale possono sembrare lontane, le società dovranno comunque porsi la questione pedagogica, cioè di come fornire gli strumenti per apprendere e le basi per la conoscenza al futuro stesso dell'umanità.

La pedagogia Pizzigoni-Chistolini può fornire risposte a questi bisogni sociali perché unisce al metodo scientifico galileiano e lincoo, all'outdoor education, all'apprendimento nel fare, l'elemento spirituale, contemplativo, artistico e teatrale. Il teatro, infatti è un quadro specchiante della società, un luogo fisico e fantastico in cui, per un tempo limitato allo spettacolo, si accetta un sistema di menzogne e finzioni per poi tornare alla vita attiva.

Bibliografia

- Barthes, R. (1974), *Miti d'oggi*. Einaudi.
- Chistolini, S. (2019). *Decoding the Disciplines*. Franco Angeli.
- Chistolini, S. (2022). *Outdoor Education*. Franco Angeli.
- Cosimati, V. (2024). Fondo Pizzigoni, punto di incontro tra pedagogia e tecnologia. *Il Nodo. Per una Pedagogia della persona*, 28(54), 191-200. <https://www.ilnodoperunapedagogiadellapersona.it/wp-content/uploads/2024/09/Valentina-Cosimati-Fondo-Pizzigoni-punto-di-incontro-191-200.pdf>
- Cosimati, V. (2023). Mentana, Europa.: L'educazione civica europea con il metodo Pizzigoni-Chistolini. In *Il Nodo. Per una Pedagogia della persona*, 27(53), 217-232. <http://www.sandrachistolini.it/wordpress/wp-content/uploads/2020/03/Il-Nodo.-Per-una-pedagogia-della-persona.-Povert%C3%A0-educativa-e-comunit%C3%A0-educante.-Numero-speciale-anno-XXVII-n.-53-Dicembre-2023.pdf>
- Gazzoli, G. (2025). *L'imprenditore umanista! Brunello Cucinelli passa dal BSMT!* [Video]. https://www.youtube.com/watch?v=8NF_O0M3q38
- Leone XIV (2025). *Benedizione apostolica Urbi et Orbi*. 8 maggio. <https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/messages/urbi/documents/20250508-prima-benedizione-urbietorbi.html>
- McLuhan, M. (1964). *Understanding Media: The Extensions of Man*. McGraw-Hill.
- Pistoletto, M. (2010). *Il Terzo Paradiso*. Marsilio.
- Pistoletto, M. (2022). *La formula della creazione*. Cittadellarte Edizioni.
- Pistoletto, M., Spadaro, A. (2025). *Spiritualità*. Marsilio.
- Pizzigoni, G. (1929). L'insegnamento oggettivo. Estratto da *Rivista Pedagogica*, 13(3-4), 3-16.